

275* *Copia di la letera scrive in risposta el dito conte Christoforo prima a suo padre, poi a la sua consorte, qual comenza cussì.*

Potenti et magnifico domino comiti Bernardino Frangipani carissimo domino et patri mihi semper gratioso. Potens et magnifice domine, post humilem commendationem, avviso vostra magnificentia, come *cum* grande consulation del core mio ho ricevuto la letera, la qual me scrivetì da Modrusa, nel tertio di de Augusto, ne la qual me scrivete prima de la salute de vostra magnificentia, di mei fratelli e sorelle; per il che *humilitate solita gratie* ne riferisco *cum* alegro core al Signor Dio e a la sua Santa Madre, pregando la prolongi per molti anni a la magnificentia vostra per la loro grande misericordia.

Secundo. Molto ringratio per la clementissima benediction et carissima paternal salutation, la qual recevo *cum* penitentia in grande remedio non solo del corpo, ma *etiam* de l'anima mia, come se fusse a tanto devenuto, quando deve cadauno homo morire per disposition de l'Altissimo.

Tertio. Humilmente me excuso, dinotando che ho 4 volte scritto a la magnificentia vostra: prima, la sera che fui preso per voluntà del Creator mio; da poi, tre volte de qui sotto licentia di questa Illustrissima Signoria, senza quella letera dal Castello Propeto per Biasio Diancovich. La causa non intendo, perchè non sono dicte lettere a le mano di vostra magnificentia pervenute, *maxime* sapendo che sono di mia mano stà scripte, dinotando lo esser mio, et consolando la sua magnificentia de la salute, de la qual cordialmente me ne alegro quanto più dolcemente posso.

Quarto. Per adempir el comandamento de vostra magnificentia, che è in describer la verità e non dimostrarsi ingrato in recompenso di beneficii, intenderà vostra magnificentia esser vero ch'io son per gratia del Signor Dio et de la sua Sancta Madre Vergine Maria in bona valitudine et da questa Serenissima Signoria clementissimamente tractato, nè si pol alcuno lamentar di queste carzere: queste sono le carzere ne le qual el signor de Mantoa è stato; per il che comprendo dover a questa Serenissima Signoria ogni servitù in servirli ad me possibile et conveniente, s'el sarà el voler del Signor Dio che in libertà io ritorni in affidigarmi al conspecto del mio signor, de la Cesarea Majestà e de li amici, per tal via che questa Serenissima Signoria potrà dir non

esser io disconoscente di quello mi è stato fatto. E cussi humilmente vostra magnificentia prego et li fratelli mei, che con quella servitù, qual dà la magnificentia vostra et da le sue magnificentie potesseno esser ad questa Serenissima Signoria li siate prompti, perchè me potriano esser quelle de grande ajuto in questo carcere, le qual de bona voja patisco, ho patido et patir voglio, como se convien a cadaun homo dabene per il suc honore et del suo signore, fermamente tenendo davanti a mi medemo che la fidel servitù mai pol venir a meno, come adesso verso de mi vedo de questa Serenissima Signoria, la qual, per amor del suo dominio, cognoscendo che ho de bisogno de la gratia loro, benchè mi non la ho meritada, ma aricordandosi de la servitù de' nostri mazori, ad me se dimostrano grati; il che vedendo, non potrò grande molestia sentir. Signor padre mio sempre gratioso, humilmente prego che non vogliate darvi alcuna mala voglia per causa de la mia carzeratione, mentre se aricorda lo amor paterno del figliolo, *etiam* per questa altra causa firmamente tengo che vostra magnificentia vorà alongar da sì tal insueto dolore, havendo davanti li ochii el fine e non lo principio. Vostra magnificentia vede ch'io non son stato preso come servitor in manifesta guera per el mio signore, el qual non è traditor, nè a la Signoria sua se li conviene li servitori suoi fedeli abbandonare, i qual de bona voglia risigano la vita *cum* la facultà per la fidelitate.

Appresso a questo, vede la vostra magnificentia ch'io son ne le man de questa Signoria, qual sono gratiosi et sapienti, potrano discernere quanto se è debitori a la fidelitate. In questo non se dia aver sospetto ch'el serà considerato solamente il principio ma puiotosto el fine.

Questa Serenissima Signoria domina di anni 1200 e non *scio* quanti di più, perchè lo metallico piede mai vien a meno, e però prego et suplico che vostra magnificentia per mio amore niuna mala voglia se dia. Spero nel Signor Dio Omnipotente ch'el me revertirà questo carcere in honore *cum* utilità. Speria presto tal cossa fusse veduta mediante qualche grande mia servitù tra 'l signor mio et questa Signoria, quanto fusse certo esser christiano. Signor padre mio gratioso, se io non avesse gustado lo amaro, come saperia che cosa è dolce? nè havendo provato el male, come saperia conservarmi el bene? Non è possibile con suo honore male alcuno overo pregionia patire, salvo che per la fidelitate, la qual cosa è cosa beata et gloriosa a li boni. Per amor di questa adonca patisco in questo loco dimorare finchè